

MOZIONE POLITICA GENERALE PER L'ASSEMBLEA DI PIÙ EUROPA

La situazione politica: a che punto è la notte

Ad appena due mesi dal suo insediamento, il governo Conte ha dimostrato di non rappresentare un argine al populismo e al sovranismo. Se da una parte infatti l'attività del governo è pesantemente egemonizzata dall'agenda populista, "decrescista" e giustizialista del Movimento 5 Stelle, dall'altra la destra sovranista e antieuropea guidata da Salvini ha ottenuto nuovo slancio dal ruolo di opposizione e dai fallimenti del governo - ultimo in ordine di tempo e primo per gravità quello dell'Ilva - come indicato dagli ultimi sondaggi. La posizione di +Europa lo scorso agosto non era quella della richiesta di elezioni anticipate, ma quella di un Governo di discontinuità nelle persone, a partire dal Presidente del Consiglio, e nelle politiche: la scelta, sbagliata, fu invece quella della nascita frettolosa del Conte II. Così, dobbiamo constatare che un'opposizione forte sarebbe stata - verso le minacce allo stato di diritto e alla sostenibilità dei conti pubblici italiani - un argine migliore di quanto riesca a essere un governo debole, pavido e sostanzialmente succube dell'agenda populista come quello in carica. Il governo Conte II ha confermato tutte le misure di bandiera del Conte I, dal reddito di cittadinanza a quota 100 fino ai decreti sicurezza e al taglio dei parlamentari ottenuto come mutilazione punitiva della democrazia rappresentativa, rafforzando l'idea che a queste misure e all'ideologia perversa che le ha ispirate non esista un'alternativa possibile.

Oggi lo spazio politico dell'opposizione netta e intransigente sia al populismo grillino che al sovranismo leghista si è drasticamente contratto e il dibattito pubblico italiano, a cominciare da quello mediatico, si è rapidamente conformato a una logica maggioranza/opposizione che tende a sacrificare la visibilità di chi, come +Europa, ha scelto coraggiosamente una collocazione al di fuori sia dell'opposizione a trazione leghista che della maggioranza a trazione grillina. Nonostante questo oggi possiamo dire che la nostra scelta - esito di un lungo dibattito interno e che è costata a +Europa l'abbandono da parte di due deputati e di un pezzo del proprio gruppo dirigente che riteneva quella della maggioranza una scelta obbligata - sia stata giusta. La scelta opposta avrebbe, per altro, ridotto il racconto pubblico italiano a una contrapposizione tra due opposti populismi, egemoni su forze moderate irrimediabilmente in crisi. La nostra solitudine in questo arco politico-istituzionale non rappresenta la misura della nostra marginalità, ma quella della gravità della situazione e della dimensione della responsabilità che portiamo sulle spalle.

L'identità e il ruolo di +Europa: l'Italia libera

+Europa è nata, alla vigilia delle elezioni politiche del 2018, riconoscendo l'Europa come la grande linea di frattura attorno alla quale si posizionavano, in Italia e non solo, i nuovi schieramenti politici che hanno rivoluzionato il panorama politico dopo la Grande Depressione a cavallo del primo e secondo decennio del XXI secolo. L'Europa rappresenta la società aperta contro la società chiusa, il commercio contro il protezionismo, la libertà di circolazione contro i muri, le garanzie dello stato di diritto contro l'arbitrio dispotico e la sopraffazione. Nella dimensione sovranazionale europea +Europa ha riconosciuto la possibilità di agire concretamente contro i cambiamenti climatici - di cui il disastro di Venezia dei giorni scorsi è allo stesso tempo simbolo e monito -, attraverso politiche razionali e di efficienza. Di più, +Europa ha proposto l'idea di un'Italia autenticamente aperta ed europea come la prospettiva verso la quale indirizzare positivamente il malcontento degli esclusi dai recinti corporativi e dalle reti di protezione sociale, dei produttori di ricchezza, dei giovani talenti dell'impresa e del lavoro e di quelli della ricerca e dell'innovazione frustrati nelle loro legittime aspettative in una società asfittica e in declino. +Europa quindi, dopo due tornate elettorali, non rappresenta solo un'opzione di posizionamento, un simbolo da "collocare", ma una identità politica singolare che si sta faticosamente, tenacemente e testardamente affermando attorno al suo combattivo nucleo di attivisti e militanti e alla guida carismatica di Emma Bonino.

Le battaglie per le libertà e i diritti - da quelle per una gestione umana e intelligente dei flussi migratori a quelle per la legalizzazione della cannabis, da quelle per l'affermazione di una piena uguaglianza di genere a quelle contro l'omofobia, e tante altre - sono un'eredità non solo ma prima di tutto della storia radicale, e costituiscono un pezzo importante della peculiarità e dell'originalità di +Europa, proprio perché inscindibilmente unite a quelle per lo sviluppo, l'innovazione, la ricerca, l'ambiente, il mercato e la concorrenza. I giovani che oggi chiedono opportunità e il giusto riconoscimento per il loro talento in un'Italia che tende a escluderli, combattono con il loro lavoro e la loro creatività contro il declino italiano, chiedono al tempo stesso un'Italia equa, che non discrimini e che non respinga: uno spazio ampio di libertà che oggi, nel panorama politico italiano, solo +Europa si impegna a costruire rifiutando qualsiasi subalternità al racconto pubblico del populismo di maggioranza e di opposizione, e anzi proponendosi come alternativa ad entrambi.

Primavera 2020: elezioni regionali e politiche

Le elezioni regionali del prossimo anno in molte grandi regioni italiane segneranno come e forse più del passato il profilo politico e di potere italiano. +Europa ha già partecipato alle elezioni regionali in Lazio, Lombardia e Piemonte. Dobbiamo lavorare da subito per una nostra presenza alle elezioni regionali, coerentemente con la vocazione federalista, riformista e ecologista di +Europa, sostenendo e partecipando alle coalizioni che si contrappongono a quelle di cui faranno parte la Lega e il M5S. È necessario farlo ovunque siamo presenti con militanti che intendano spendersi per dare vita a liste europeiste, riformiste e liberal-democratiche insieme ad altre personalità, movimenti e associazioni, a partire dall'Emilia Romagna.

La maggioranza del Conte II ha mostrato da subito la sua totale mancanza di coesione interna e la incapacità di condividere la responsabilità di misure incisive: lo si è visto fin da subito per la Legge di Bilancio e drammaticamente - in modo particolarmente irresponsabile - sul caso Ilva. Gli interessi politici perseguiti dalle forze di maggioranza sono divergenti anziché convergenti. In questa situazione, le probabilità che la maggioranza trovi in corso d'opera una sua ragione di esistere e proseguire un lavoro comune di Governo dell'Italia sono ormai ridotte al lumicino. Per questo, lo scenario in cui progettare il lavoro di +Europa delle prossime settimane e mesi è quello elettorale anche sul piano di elezioni politiche anticipate alla prossima primavera (una legislatura interrotta dopo soli due anni conta ben tre precedenti a partire dal 1994).

L'alternativa c'è: +Europa verso le sfide del futuro

Siamo naturalmente consapevoli che +Europa non può ambire ad essere da sola l'alternativa a sovranismo, nazionalismo e populismo. Ne siamo però una indispensabile "punta di lancia", e nella nostra vivace e ostinata resistenza a qualsiasi indulgenza strumentale verso il racconto populista c'è proprio il motore principale della sfida che abbiamo lanciato due anni fa e dell'alternativa che vogliamo costruire.

Lo scorso 11 ottobre abbiamo promosso con Carlo Calenda e Siamo Europei un'iniziativa a Napoli, a cui ha partecipato anche Stefano Parisi con Energie per l'Italia, intitolata: "L'alternativa c'è", come invito alla costruzione di un progetto politico-elettorale unitario attorno alle uniche forze che al momento rappresentano l'opposizione democratica e europeista al governo giallorosso. Un'opposizione ugualmente alternativa tanto alla compagine demo-populista alla base del governo Conte II, quanto dalla coalizione sovranista dell'(ex) centro-destra italiano. La costituzione di un'unica e ampia offerta politico-elettorale liberal-democratica, riformista e federalista europea, solidamente legata alla famiglia europea dell'ALDE, aperta alla possibilità di dialogo con altre forze ecologiste e civiche, rimane per +Europa l'obiettivo strategico, da perseguire anche mettendo in gioco l'esistenza di +Europa come soggetto politico-elettorale autonomo. Questo fine va perseguito sulla base di tempi e modi che non vanifichino l'ambizione e la portata dell'obiettivo, e verso questo fine vanno indirizzate le iniziative e le strategie di +Europa nei prossimi mesi: il

rilancio di +Europa non deve e non può essere una ripartenza “in solitaria”, a cominciare dalle sfide elettorali regionali e nazionali dei prossimi mesi.

In ragione di quanto premesso, l'Assemblea Nazionale:

impegna il Segretario a rilanciare le iniziative politiche di +Europa anche attraverso la convocazione - con un preavviso di almeno 30 giorni - di una conferenza programmatica, a rafforzare la presenza organizzativa di +Europa nelle regioni e a potenziare le iniziative di comunicazione;

ribadisce:

- la necessità di difendere le istituzioni dello stato di diritto, della democrazia rappresentativa, della giustizia giusta, e di impegnarsi per una informazione libera;
- la centralità delle iniziative sull'empowerment femminile e sull'equità tra le generazioni condotta con la campagna “Figli costituenti”, quest'ultima da proseguire attraverso la presentazione parlamentare della proposta di legge, un evento nazionale a tema e l'avvio di una petizione cartacea e online di sostegno;
- la mobilitazione per scongiurare l'entrata in vigore della prescrizione breve che, per altro senza alcun intervento su altri fronti, determinerebbe uno stravolgimento dei principi costituzionali relativi ad un processo equo;
- la partecipazione di +E alle Iniziative dei Cittadini Europei (ICE) relative al carbon pricing e allo stato di diritto in Europa;
- la necessità di proseguire in sede parlamentare le iniziative per una politica ragionevole e pragmatica sul fronte dell'immigrazione sulla base della proposta di Legge “ero straniero”;
- l'urgenza di agire sul fronte politico e parlamentare per ripristinare l'effettiva parità di accesso alle elezioni oggi non garantita dalla legge elettorale in vigore;

dà mandato al Segretario di operare per:

1. l'avvio di un percorso di iniziativa comune per l'allargamento del campo europeista, liberal-democratico e riformatore, a partire dall'opposizione all'attività del governo giallorosso, in vista di un processo di convergenza con altri soggetti - a cominciare da Siamo Europei - che conduca alla costruzione di un'offerta politica-elettorale comune in vista delle prossime tornate elettorali: in primo luogo le prossime elezioni regionali e poi le sempre più probabili elezioni politiche anticipate
2. l'identificazione di iniziative politiche, che possano coinvolgere anche le strutture territoriali dei diversi soggetti, al fine di estendere i temi dell'agenda liberal-democratica ed europeista in una chiave di alternativa tanto all'inefficienza strutturale dell'attuale governo quanto alla falsa e rovinosa proposta sovranista e statalista dell'opposizione di destra;
3. l'individuazione, in particolare, di iniziative volte alla promozione dello sviluppo sostenibile, della mobilità sociale, dell'equità inter-generazionale e dei diritti e delle libertà civili, per cementare la collaborazione tra attuali e futuri membri dell'alleanza politico-elettorale.

Firme

Benedetto Della Vedova
Simona Viola
Valerio Federico
Costanza Hermanin
Piercamillo Falasca
Giordano Masini
Federico Eligi
Fabrizio Ferrandelli
Marco Taradash
Michele Governatori
Monica Balbinot
Roberto Baldi
Cristina Bibolotti
Stefano Bilotti
Dario Boilini
Monica Bracco
Martina Cito
Paola Cossu
Francesco Cottafavi
Francsca D'Anteo
Maurizio Di Nicola
Silvia Enrico
Marco Ferraro
Bruno Gambardella
Davide Garzella
Arcangelo Macedonio
Silvja Manzi
Alessandro Massari
Alice Montalbetti
Desideria Mini
Alberto Nigra
Carmelo Palma
Federico Parea
Irene Abigail Piccinini
Beatrice Pizzini
Maria Saeli
Nicolò Scibelli
Nicola Scirocco
Giulia Simi
Gianfranco Spadaccia
Marianna Vintiadis
Layla Yusuf
Manuela Zambrano

Mozione per l'Assemblea di Più Europa

**AUEGATA ALLA MOZIONE
POLITICA
GENERALE**

"Be the change..."

La crisi italiana è entrata in una nuova fase con la nascita del governo Conte-bis, presentando uno scenario in cui sia la maggioranza che l'opposizione parlamentare sono in maggioranza rappresentate da forze populiste.

L'assetto partitico in evoluzione

La formazione del nuovo governo ha posto fine a un assetto partitico che era grossomodo proseguito dalle elezioni parlamentari di marzo 2018 fino ad agosto 2019, ed ha causato una riorganizzazione e un riposizionamento di partiti e leader politici autonomi. In seguito alla crisi di governo si è avuta la nascita del "partito di Renzi" (Italia Viva) ed è in corso la nascita del "partito di Calenda" (Azione).

Più Europa ha attraversato la crisi del governo giallo-verde e la nascita del governo M5S-PD con una estesa discussione negli organi dirigenti del partito, nonostante la quale però il partito non è riuscito a superare indenne la prova del proprio riposizionamento nel quadro mutato (uscita di Alessandro Fusacchia e Bruno Tabacchi da Più Europa).

In conseguenza delle deliberazioni della direzione di Più Europa, il partito ha assunto in parlamento una posizione di "opposizione costruttiva" all'attuale Governo.

Questa costituisce una posizione che ha il beneficio della chiarezza; contemporaneamente, l'attivismo sia parlamentare che mediatico di altri attori - Renzi, Calenda - rende affollata la posizione "terzista" scelta da Più Europa, contribuendo a rendere opaca e non riconoscibile la sua proposta politica, che già precedentemente scontava uno sfavore da parte dei mezzi di comunicazione italiani.

Il "capitale" specifico di Più Europa

In questa situazione di difficoltà è necessario, per superarla, prendere coscienza e investire su quanto Più Europa ha di distintivo rispetto a questi altri attori politici: la presenza di una rete di militanti, di gruppi territoriali e tematici, di attivisti che lavorano per le strade o sulla rete.

La creazione del "brand" Più Europa è avvenuta nel corso dei 24 mesi passati tramite una proposta politica di innovazione e partecipazione. Rispondendo a questa proposta migliaia di attivisti in Italia e all'estero hanno costituito gruppi e partecipato al Congresso fondativo del partito (che, a dispetto di aspetti deleteri che si sono manifestati, ha rappresentato un alto momento di partecipazione della base alla creazione del nuovo partito).

Gli anni 2018 e 2019 sono stati entrambi anni elettorali e perciò vissuti anche con uno spirito di "emergenza", anche per questo la costruzione del partito, la partecipazione degli iscritti secondo nuove forme di coinvolgimento - come quelle digitali - è stata messa in secondo piano rispetto alla urgenza di fronteggiare il nemico politico.

Nuovi temi per il nuovo scenario

Il nuovo scenario, apertosi con la nascita del Governo Conte-bis (si pensi alla riduzione del numero dei parlamentari, al vincolo di mandato) e con il riassetto partitico conseguente, dà nuova urgenza ai temi della forma-partito, della relazione fra partiti e democrazia, dei nuovi strumenti di rappresentanza.

Urgenza di scenario (crisi dello stato di diritto e del regime liberal-democratico) e crisi interna di Più Europa (disaffezione e allontanamento di molti militanti, competizione con altre forze

quali Calenda) convergono nel suggerire a Più Europa di prendere l'iniziativa ora sul tema della democrazia dei partiti.

Più Europa è nata come aggregatore di partiti, forze e individui, offrendo a tutti la promessa di una "casa" politica, retta da regole certe e condotta da procedure che garantiscono la partecipazione degli iscritti a diversi livelli e fasi e la responsabilità degli organi dirigenti nei confronti del partito.

Questa forma "classica" di partito di Più Europa risulta oggi un capitale quasi unico fra i partiti italiani e certamente unico fra i partiti rappresentati in parlamento. Anche per questa sua natura Più Europa è credibile nel proporsi come alternativa al populismo di nuova e vecchia lega (si pensi al partito leaderistico per eccellenza, Forza Italia).

Perciò è da accogliere l'invito rivolto da Emma Bonino agli iscritti di Più Europa, durante la direzione del 7 novembre, a "non avere paura", e a considerare che nessun partito di successo si costruisce in un breve periodo. Riteniamo che invece la valorizzazione di quelli che sono i tratti distintivi di Più Europa - anche a livello organizzativo - nel panorama politico italiano possano rappresentare utili vantaggi competitivi.

Trasformazione digitale della politica

E a maggior ragione la nuova fase parlamentare di questa legislatura rende impellente una iniziativa politica sui temi del rapporto fra partiti e sistema parlamentare: Più Europa ha individuato il carattere anomalo e pericoloso di un partito quale il M5S che usa una piattaforma digitale privata come Rousseau senza garanzia di protezione dei dati degli utenti, perciò Più Europa risulta già pronta a sviluppare il tema del rapporto fra partiti, stato di diritto e forme di partecipazione digitale.

Europeismo critico?

Alla nascita del Governo Conte-Bis il presidente del Consiglio dichiarò nel suo intervento alla Camera che il suo governo rappresentava un europeismo "critico": e anche su questo Più Europa ha la possibilità di rispondere con chiarezza, perché l'europeismo "critico" è quello di chi vuole più Europa, di chi vuole creare una Europa federale, non di chi vuole smontarla. E su questo è necessario che Più Europa ricuperi una forte iniziativa, anche a livello extra-parlamentare.

Una visione per Più Europa nel 2020

Il 2020 vedrà elezioni regionali e il proseguimento del governo Conte-bis, la cui durata è incerta. In vista delle prossime sfide elettorali ma anche per diventare davvero quella "casa" dei liberali, riformisti e europeisti che vuole essere, per rappresentare una **alternativa alla politica nell'era digitale** e dell'antieuropeismo "soft", Più Europa ha interesse a diventare il meglio di ciò che potrebbe essere. Ha interesse a porsi come esempio nel panorama politico italiano del cambiamento politico che rappresentiamo. Questa mozione riconosce la necessità di offrire **una visione per lo sviluppo del partito** a cominciare dal coinvolgimento degli iscritti e basata sui temi forti del partito.

Perciò, posto quanto sopra, l'Assemblea di Più Europa riunita a Roma il 16 Novembre 2019

impegna il segretario e gli organi dirigenti a :

1. **Investire sulla ri-attivazione e sul ri-coinvolgimento degli iscritti e dei gruppi territoriali.** Questo dovrà includere anche la tenuta dei Congressi regionali al più presto nelle regioni che abbiano raggiunto il quorum previsto dallo Statuto per la tenuta dei Congressi regionali.

2. Istituire entro dicembre 2019 una commissione che formuli entro 60 giorni proposte per procedure e strumenti per la consultazione e partecipazione politica digitale degli iscritti a Più Europa.
3. Avviare un percorso di collaborazione con altre forze che possa anche risultare in alleanze elettorali nelle regioni in cui si andrà al voto nei prossimi mesi, e che possa quando e se le condizioni lo permetteranno risultare nella creazione di un soggetto politico unitario e aperto alla partecipazione di altre forze liberali, riformiste, europeiste.
4. Entro aprile 2020 tenere una conferenza programmatica "aperta" ad altre forze e ad altri attivisti, a cominciare da Siamo Europei, dai Verdi, da Volt, dal mondo dell'associazionismo e attivismo europeista, riformista e liberale e da quanti altri vorranno contribuire.
5. Rilanciare il tema del federalismo europeo, individuando dei temi che possano "dare scandalo" nell'uniforme tiepido europeismo italiano e che possano quindi fortemente qualificare Più Europa come un movimento di avanguardia europeista (e in ciò riuscendo davvero a rappresentare in Italia il corrispondente dell'europeismo macroniano): si propone di considerare ad esempio i temi (già oggetto di mozioni approvate dal Congresso di Più Europa e pure studiati in ambito ALDE) della *cittadinanza europea*, e della *europeizzazione degli eserciti nazionali*, anche tramite raccolte di firme per proposte legislative da avviarsi entro il primo quadrimestre 2020.
6. Impugnare il tema del rapporto fra partiti, stato di diritto e istituzioni democratiche nell'era digitale e quindi lavorare per presentare proposte inerenti la attuazione dell'art. 49 della Costituzione (*tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale*), la disciplina del finanziamento pubblico dei partiti, la normazione delle procedure democratiche interne dei partiti nell'era digitale, anche tramite raccolte di firme per proposte legislative da avviarsi entro il primo quadrimestre 2020.